

392



**Fornaci
Briziarelli
Marsciano**

Via XXIV Maggio - 06055 MARSCIANO (PG) tel 075/87461 fax 075/8748990

CAVA IN LOC. FORNACI NEL COMUNE DI MARSCIANO (PG)

ARPA UMBRIA	Prot. 17600
	Data 09.09.15

PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI CAVA

PER L'ARPA UMBRIA

IL COMMITTENTE

IL TECNICO



1 PREMESSA

Il presente documento riporta il protocollo di monitoraggio relativo al completamento ed ampliamento di una nuova cava di argilla e recupero di un'area di deposito sterili sita in Loc. Fornaci nel Comune di Marsciano (PG), della FBM S.p.A.

Il monitoraggio riguarderà le polveri PTS ed il rumore, così come prescritto nella Determinazione Dirigenziale n. 5864 del 11/08/2015 al punto 1.9:

“Il Proponente dovrà concordare con ARPA Umbria, anteriormente alla data di inizio lavori, un apposito Programma di monitoraggio che includa le componenti ed i fattori ambientali coinvolti anche in relazione alla presenza di recettori potenzialmente esposti. Qualora si riscontrassero superamenti dei valori limite interessati, il Proponente dovrà mettere in atto ogni misura di mitigazione atta a riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di accettabilità.”

Nel dettaglio si riportano estratto di tutte le prescrizioni contenute nella DD n. 5864 del 11/08/2015:

1.1. ATMOSFERA

1.1.1. Ogni movimentazione e trasporto del materiale dovrà essere effettuata in maniera tale da abbattere la produzione di polveri. A tal fine, anche in riferimento alle ipotesi di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale, dovranno essere attuate procedure ed istruzioni operative atte a prevenire e mitigare l'inquinamento atmosferico derivante dall' utilizzo di mezzi e macchine operatrici. In particolare dovrà essere predisposto un opportuno programma operativo documentato che includa la periodica bagnatura dei percorsi non asfaltati e dei cumuli di accantonamento del materiale del terreno vegetale e del materiale inerte, da attuarsi in periodi particolarmente siccitosi e ogni qual volta si renda necessario, nonché la limitazione di velocità dei veicoli e la periodica manutenzione degli automezzi. Il Proponente dovrà altresì rispettare gli adempimenti previsti dall'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

1.1.2. La Ditta dovrà ottenere la necessaria autorizzazione per la gestione delle emissioni atmosferiche sia di tipo puntuale, se presenti, sia di tipo diffuso presentando istanza di AUA presso i competenti uffici provinciali.

1.2. AMBIENTE IDRICO

1.2.1 Il Proponente dovrà porre particolare attenzione nella regimazione delle acque meteoriche e delle acque reflue di dilavamento eventualmente prodotte nel sito oggetto di valutazione, escludendo la possibilità di sversamenti di olii e carburanti da parte dei macchinari utilizzati, anche al fine di evitare l'eventuale trasporto di solidi sedimentabili nelle acque superficiali, nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina nazionale e regionale (DGR 424 del 24/04/2012) di settore.

1.2.2 Non dovrà essere recato pregiudizio alcuno ai corpi d'acqua, agli argini, alle rive ed alle presenze bio-vegetazionali.

1.2.3 A fronte di quanto già previsto nello Studio di Impatto Ambientale, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee. Nello specifico dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano determinare lo sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali cartellonistica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza con particolare riferimento a rotture accidentali di tubi a pressione, con oli lubrificanti, sui mezzi d'opera che dovessero verificarsi in aree non impermeabilizzate.

1.2.4 Sono vietati depositi di carburanti e/o lubrificanti, sia nuovi che usati, o altre sostanze inquinanti nell'area di cantiere e nelle zone interessate dalla viabilità, nonché operazioni di manutenzione e rifornimento di attrezzature e macchinari svolte sul sito salvo che tali operazioni vengano effettuate in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di appositi sistemi di raccolta degli eventuali sversamenti accidentali o di acque di dilavamento; in ogni caso la gestione di acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte dovrà avvenire nel rispetto della vigente normativa di settore.

1.2.5 Dovranno essere adeguatamente individuate, al di fuori della fascia di rischio esondazione situata lungo il fiume Nestore, le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere; in tali aree di rischio è altresì vietata la presenza di riporti, anche temporanei, al fine di scongiurare qualsiasi rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali.

1.2.6 Il recupero dell'area di deposito degli sterili collocata ad ovest della ferrovia in località "Santa Maria dei Poggiali", dovrà avvenire in modo tale da garantire il ripristino delle quote originarie del terreno utilizzate per la redazione delle mappe di allagabilità (Cfr. Tav. 12 delle fasce fluviali e zone a rischio idraulico del PAI) o nel caso, qualora più cautelative in termini di sottrazione di volumi utili alla laminazione delle piene e di non aggravio del rischio idraulico a monte e a valle, il ripristino delle quote riportate nelle Tavole nn. 5b e 6 del progetto autorizzato e nella Tav. 3e deH'accertamento di giacimento di cava (approvato con DGP n. 217 del 15/07/2013) relativamente al profilo del terreno ricostruito. Tali condizioni dovranno essere raggiunte a conclusione del 1° stralcio qualora non venisse approvato e realizzato il 1° stralcio.

1.2.7 Nelle fasce A e B perimetrale dal PAI, durante le attività di escavazione e di accumulo dei depositi, dovranno essere garantite le condizioni di sicurezza idraulica e di non incremento delle condizioni di rischio idraulico a monte e a valle dell'area di intervento e non dovranno essere realizzati argini seppur temporanei o quant'altro che potrebbe rappresentare un ostacolo al libero deflusso delle acque.

1.2.8 Dovranno essere posti in atto i necessari interventi di mitigazione della piena del fiume Nestore, ostacolando con barriere impermeabili il riversamento dei flussi idrici di subalveo in direzione della cava.

1.2.9 Dovranno altresì essere rispettate tutte le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di tutela delle acque ed in materia di rischio idraulico. In sede di conferenza di servizi gli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e quelli con delega di funzioni in materia dovranno formulare le specifiche prescrizioni del caso.

1.3. SUOLO E SOTTOSUOLO, GESTIONE RIFIUTI

1.3.1 Al fine di assicurare la stabilità dei terreni di riporto utilizzati per la riprofilatura dei fronti di scavo secondo pendenze di 21°, questi dovranno essere sistemati secondo un assetto a strati orizzontali e sottoposti a compattazione con idonei mezzi meccanici.

1.3.2 Le superfici in scavo in corrispondenza dei banchi argillosi e quelle derivate da interventi di ricopertura ambientale, dovranno presentare sempre delle pendenze compatibili con le caratteristiche geotecniche dei materiali e gli aspetti idrogeologici locali.

1.3.3 Il "cumulo di stoccaggio argilla" di cui alla Tav. 13 di progetto, relativa alla sistemazione finale della cava - Il°stralcio, collocato all'interno dell'area destinata all'attività estrattiva, al termine dell'autorizzazione ai sensi della L.R. 2/2000 e smi dovrà essere rimosso, ripristinando gli originari caratteri morfologici del sito, salvo eventuale nuovo titolo abilitativo.

1.3.4 Gli eventuali rifiuti prodotti durante la coltivazione della cava, con particolare riferimento alle eventuali attività di manutenzione delle unità operative, dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER; in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs 152/06 e smi. Per il riambientamento, dovranno essere utilizzati materiali con caratteristiche chimico-fisiche idonee, nonché conformi ai requisiti di cui alla normativa vigente.

1.4. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

1.4.1 In sede di riambientamento delle scarpate si dovrà evitare, per quanto possibile, l'allineamento a linee geometriche, facendo invece attenzione a creare profili sinuosi, allo scopo di meglio ricucire l'area di cava con la morfologia del contesto e tentare di rendere illeggibile la forma.

1.4.2 Nella fase di riambientamento si dovrà ricorrere all'utilizzo di varietà *Ulmus minor* resistenti alla grafiosi.

1.4.3 Nelle due aree umide poste in corrispondenza degli angoli a Sud-Ovest ed a Ovest, vanno piantate specie acquatiche quali la *Typha* spp e *Phragmites* spp. In tali aree umide, al fine di favorire la sosta di anfibi e degli uccelli acquatici, vanno create delle zone ombreggiate attraverso la messa a dimora di alcuni salici o pioppi e di alcuni massi.

1.4.4 *Gli interventi di rinaturazione e compensazione dovranno essere realizzati rifacendosi quanto più possibile ai modelli naturali, evitando, se possibile, l'uso di disposizione geometriche, e preferendo l'impianto degli elementi vegetali in gruppi e linee sinuose.*

1.4.5 *Dovrà essere garantito l'attecchimento e la manutenzione della vegetazione arborea ed arbustiva prevista, prestando particolare attenzione all'efficacia delle schermature in prossimità dell'emergenza storico culturale "Abbazia di S. Sigismondo" ed in prossimità del ricettore sensibile "edificio abitato" posto lungo la Strada comunale di Piedicolle ed individuato nella Tav. 2 "Planimetria catastale - Stralcio PRG - Piano particellare" con la particella n. 64 del Foglio n. 148.*

1.5. PAESAGGIO

1.5.1 *Si dovrà preservare la qualità ecologica e cromatica del corso d'acqua e non ne dovrà essere pregiudicata la portata ordinaria poiché questi elementi concorrono a determinare il valore paesaggistico del corso d'acqua tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c).*

1.5.2 *La realizzazione degli interventi di mitigazione paesaggistica dovrà essere particolarmente accurata per la parte antistante l'Abbazia di S. Sigismondo in modo tale che il luogo possa essere salvaguardato e in modo da non compromettere il contesto paesaggistico del bene.*

1.5.3 *Nella restituzione finale del sito dovranno essere conferiti il più possibile caratteri di naturalità privilegiando la destinazione finale d'uso del lago a scopi ricreativi.*

1.6. ASPETTI ARCHEOLOGICI

1.6.1 *Qualora durante le opere di scavo si rinvenissero stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico o materiali utili di interesse paleontologico, i lavori dovranno essere interrotti e dovrà essere immediatamente informata la Soprintendenza Archeologia deH'Umbria che deciderà le metodologie da seguire ed i provvedimenti da adottare.*

1.6.2 *Il Proponente, con congruo anticipo, dovrà comunicare alla Soprintendenza Archeologia deH'Umbria la data di inizio dei lavori.*

1.7. VIABILITÀ E TRASPORTI

1.7.1 *Per il trasporto del materiale estratto, dall'intersezione con la SP 375/5, fino allo stabilimento di trasformazione della Ditta FBM Spa, gli autocarri non dovranno in alcun modo disperdere qualsiasi materiale instabile sulla carreggiata stradale nel rispetto dell'art. 5 comma 1, lett. f) del Codice della Strada.*

1.8. RUMORE E VIBRAZIONI

1.8.1 *Dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste della vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione.*

1.8.2 *Il Proponente inoltre dovrà rispettare i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97, stabiliti sulla base del Piano Comunale di Classificazione Acustica, nonché dei limiti differenziali con particolare riferimento ai ricettori maggiormente esposti.*

1.9. MONITORAGGIO

1.9.1 *Il Proponente dovrà concordare con ARPA Umbria, anteriormente alla data di inizio lavori, un apposito Programma di monitoraggio che includa le componenti ed i fattori ambientali coinvolti anche in relazione alla presenza di ricettori potenzialmente esposti. Qualora si riscontrassero superamenti dei valori limite interessati, il Proponente dovrà mettere in atto ogni misura di mitigazione atta a riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di accettabilità.*

1.10. ALTRE PRESCRIZIONI

1.10.1 *Il Proponente dovrà comunicare ad ARPA Umbria, con congruo anticipo, la data di inizio lavori.*

1.10.2 *Il Proponente dovrà fornire idonee garanzie di effettiva ricomposizione morfologica e paesaggistica immediatamente successiva alle fasi di completamento delle attività di cava, e comunque nel rispetto del cronoprogramma dei lavori con sistemazioni a verde a pronto effetto nel rispetto degli elaborati progettuali, il tutto garantito da nuova Polizza fideiussoria o da prolungamento di quella attuale, con validità utile e comunque sino alla vigenza della coltivazione di cava.*

1.10.3 *Dovranno essere rispettate le distanze previste dalle disposizioni normative vigenti in materia di infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, di corsi d'acqua, di pozzi e sorgenti di utilizzo idropotabile e non dovrà essere recato pregiudizio alcuno alle falde idriche.*

1.10.4 *Come precisato nel parere rilasciato dalla Provincia di Perugia, in sede di approvazione del progetto definitivo, il Comune di Marsciano:*

a) *dovrà verificare, in maniera puntuale, la compatibilità dell'intervento proposto nella definizione progettuale "definitiva" propria del presente contesto procedimentale, con riferimento a quanto in precedenza autorizzato, con le Norme Paesaggistico-ambientali del proprio Strumento urbanistico, comprese quelle relative alle Aree di Studio (DPGR 61/98), agli Ambiti Fluviali (art. 142, comma 1, lett. c del D.lgs. 41/2004), alle Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua e delle aree boscate (art. 142, comma 1, lett. g del D.lgs. 41/2004);*

b) *dovrà valutare la possibilità di poter esercitare l'attività estrattiva e di attuare gli interventi connessi, come la previsione di "piste di transito automezzi", rispetto alle proprie disposizioni inerenti gli ambiti fluviali (art. 142, comma 1, lett. c del D.lgs. 41/2004) e le Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di cui all'art. 22, comma 6 delle NTA del PRG-*

Parte Strutturale, norme di tutela paesaggistico-ambientale inerenti i relativi equilibri idrogeologici ed ecologici;

c) dovrà valutare la compatibilità di quanto morfologicamente proposto relativamente all'assetto morfologico previsto per l'area di recupero "Santa Maria dei Poggiali", ex deposito sterili, con il vigente Strumento urbanistico generale-PS che promuove in tali zone interventi mirati sia alla "conservazione del valore ambientale e paesaggistico del contesto fluviale", sia alla "valorizzazione funzionale" ai sensi dell'art. 34 delle NTA. La morfologia definitiva di tale ambito non potrà comunque prevedere, ovviamente, quote superiori rispetto a quanto stabilito nelle prescrizioni 1.2.6 e 1.2.7 del presente provvedimento.

d) dovrà accertare quanto stabilito dall'art. 7, comma 3 della L.R. 2/2000 e smi, soprattutto in relazione alla rispondenza dell'intervento proposto al provvedimento di accertamento di cui all'art. 5bis, comma 16 della legge medesima ed esplicitare l'esito delle verifiche di cui sopra, attestando la rispondenza del progetto definitivo di sfruttamento presentato al giacimento di cava ed alle prescrizioni dettate in sede di riconoscimento (ratificato dalla Provincia di Perugia con D.G.P. n. 217/2013 e dal Comune di Marsciano con D.C.C. n. 32/2013).

1.10.5 In sede di denuncia di inizio attività il Proponente dovrà trasmettere all'Ufficio Attività estrattive della Provincia di Perugia una copia del progetto approvato, sia su supporto cartaceo, vidimato dal Comune di Marsciano, che su supporto digitale (relazione .pdf-tavole .dwg 3D).

1.10.6 Il progetto di coltivazione dovrà essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e smi il cui rilascio secondo il disposto di cui all'art. 111 della L.R. n. 1/2015 spetta al Comune di Marsciano.

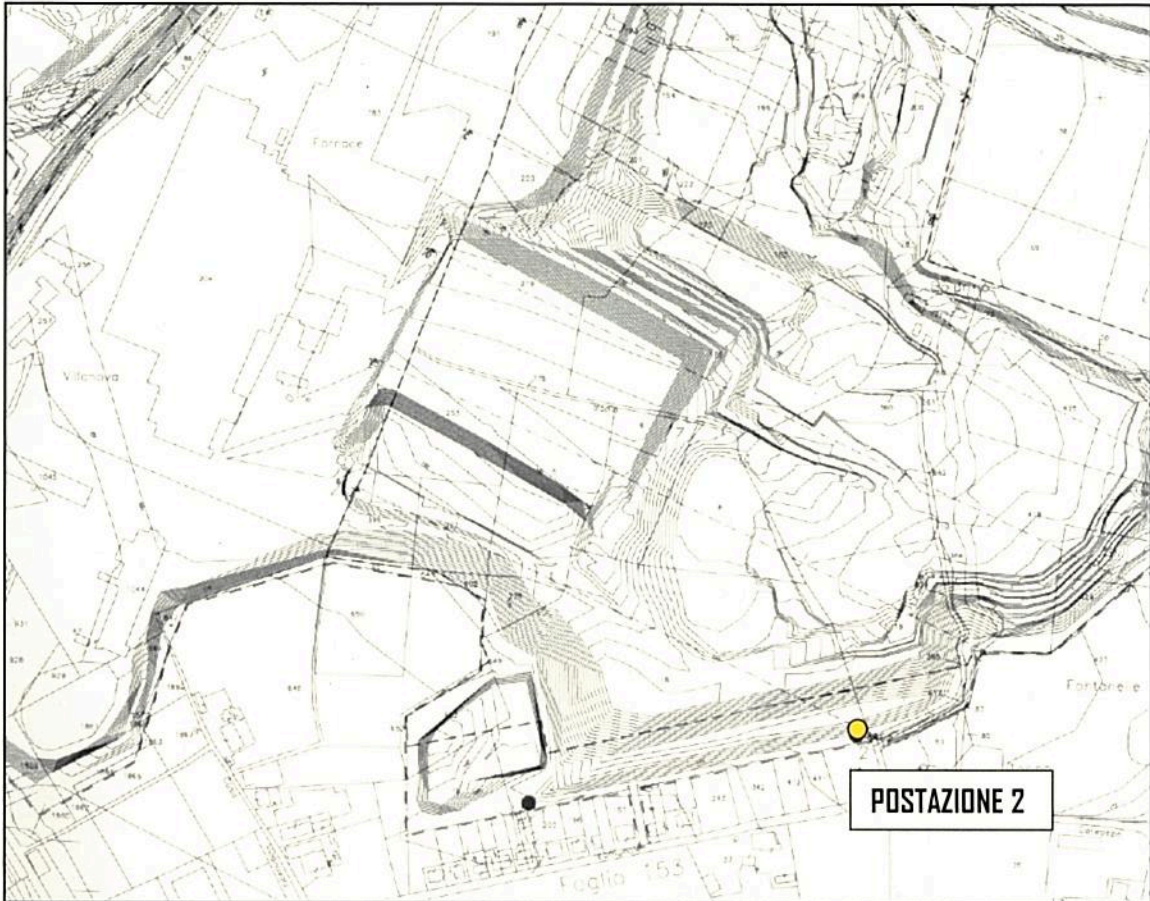
2 RECETTORI E PUNTI DI MONITORAGGIO

Premesso:

- che i lavori di coltivazione nella cava sono di carattere stagionale ossia concentrati nel semestre asciutto (da Aprile ad Ottobre) con una pausa invernale (Novembre – Marzo),
- che l'attività estrattiva si svolge a quote molto più basse di quelle degli insediamenti (cava a fossa o ad "Imbuti").

Per caratterizzare l'impatto causato dall'attività sull'ambiente esterno al sito, in accordo con l'autorità di controllo è stato individuato un punto di monitoraggio per polveri e rumore.

Il punto individuato è lungo il lato sud della cava prospiciente alle abitazioni di Via Piedicolle avente le seguenti Coordinate Gauss-Boaga (X = 2304286 ; Y = 4753616).



POSTAZIONE 2: $x = 2304286$; $y = 4753616$

UBICAZIONE PUNTO DI MONITORAGGIO

3 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

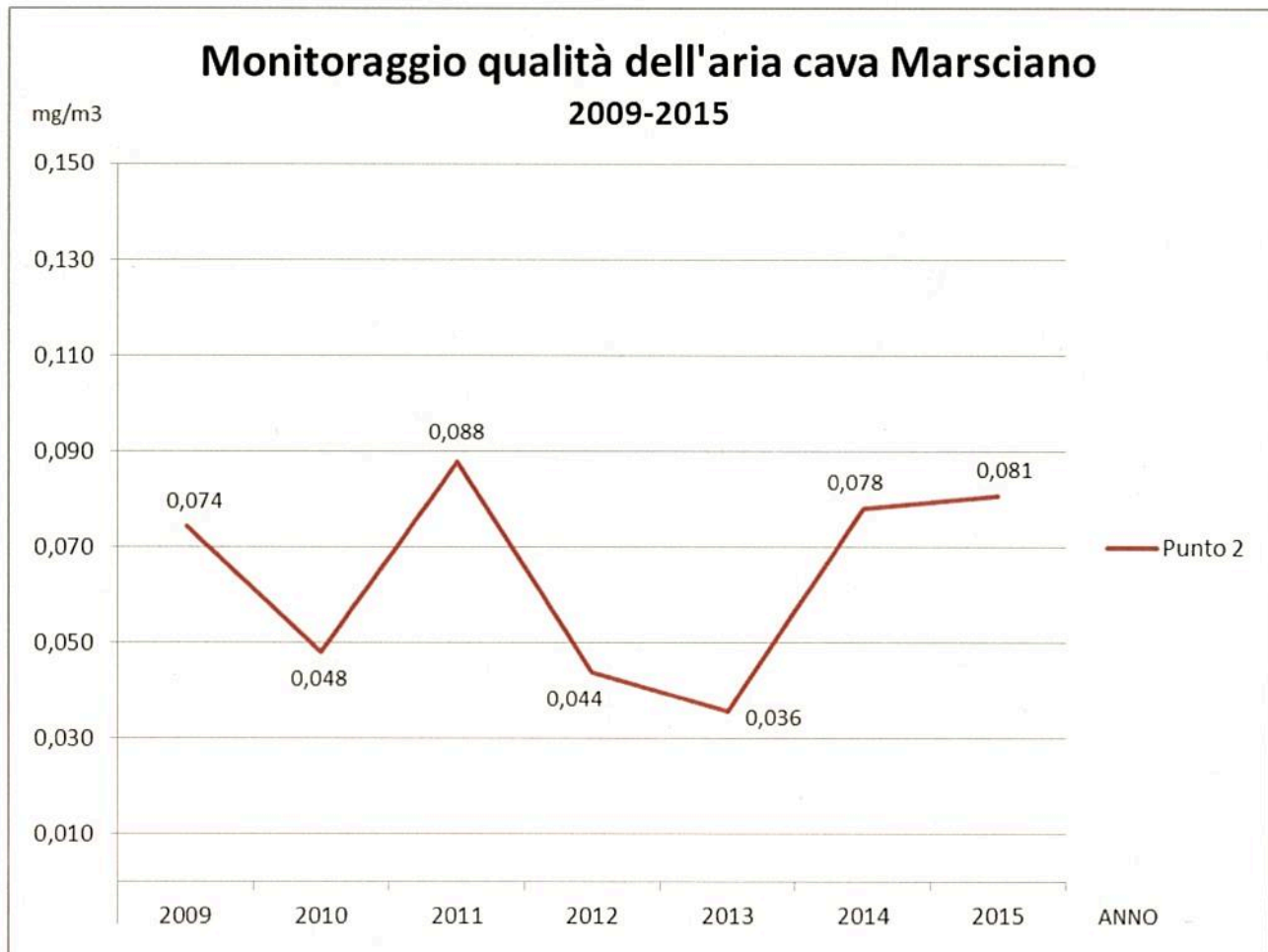
3.1 MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE IDRICO

Non è previsto monitoraggio per questa matrice ambientale.

3.2 MONITORAGGIO DELLE POLVERI

Il monitoraggio riguarderà le Polveri Totali Sospese (PTS) e sarà effettuato nel punto 2P avente le seguenti Coordinate Gauss-Boaga (X = 2304286 ; Y = 4753616).

La postazione 2 è stata mantenuta dal vecchio protocollo di monitoraggio e si riporta di seguito l'andamento grafico delle misurazioni effettuate negli anni passati.



Sarà effettuata una campagna di misura con cadenza **annuale** nel periodo di massima polverosità, ovvero a cavallo tra giugno e luglio articolata in tre misure nell'arco dell'orario di attività, come meglio specificato in seguito.

Nell'intervallo di durata di ogni campionamento saranno rilevati i seguenti parametri climatici ambientali:

- temperatura esterna;
- pressione barometrica;
- umidità relativa;
- velocità e direzione dei venti.

Il monitoraggio dovrà essere effettuato solo in giornate con assenza di precipitazioni.

3.2.1 Metodica di misura delle PTS

La metodica utilizzata per la cattura ed il dosaggio delle polveri totali sarà quella riportata nell'Appendice 1 e 2 del DPCM 28 marzo 1983 "Determinazione del materiale particolato in sospensione nell'aria" e nell'All. IV, parte B, del DPR203/88.

Per l'indagine saranno utilizzati campionatori portatili dotati di contatore volumetrico rispondenti alle caratteristiche previste dai decreti in oggetto.

Il dosaggio del particolato sarà effettuato gravimetricamente, con utilizzo di una bilancia analitica elettronica con sensibilità di 0,01 mg, previo condizionamento del filtro in stufa alla temperatura di 100°C per 2 ore ed in essiccatore per 12 ore, prima e dopo il campionamento.

Il calcolo delle concentrazioni delle polveri sarà effettuato utilizzando un valore del volume di aeriforme campionato standardizzato alla temperatura di 25°C e pressione di 1.013 millibar.

3.2.2 Parametri di riferimento

Come parametro di riferimento per la concentrazione di PTS ci si riferirà al valore di **150 µg/m³** come indicato nel DPCM 28/03/1983.

Tale valore non deve essere superato dal valore medio di almeno tre misure effettuate nell'arco di 15gg, **in 3 giorni non consecutivi**, nel periodo di massima polverosità, campionando per il periodo di attività della cava (e non sulle 24h).

3.3 MONITORAGGIO DELLE VIBRAZIONI

Non è previsto monitoraggio per questa matrice ambientale.

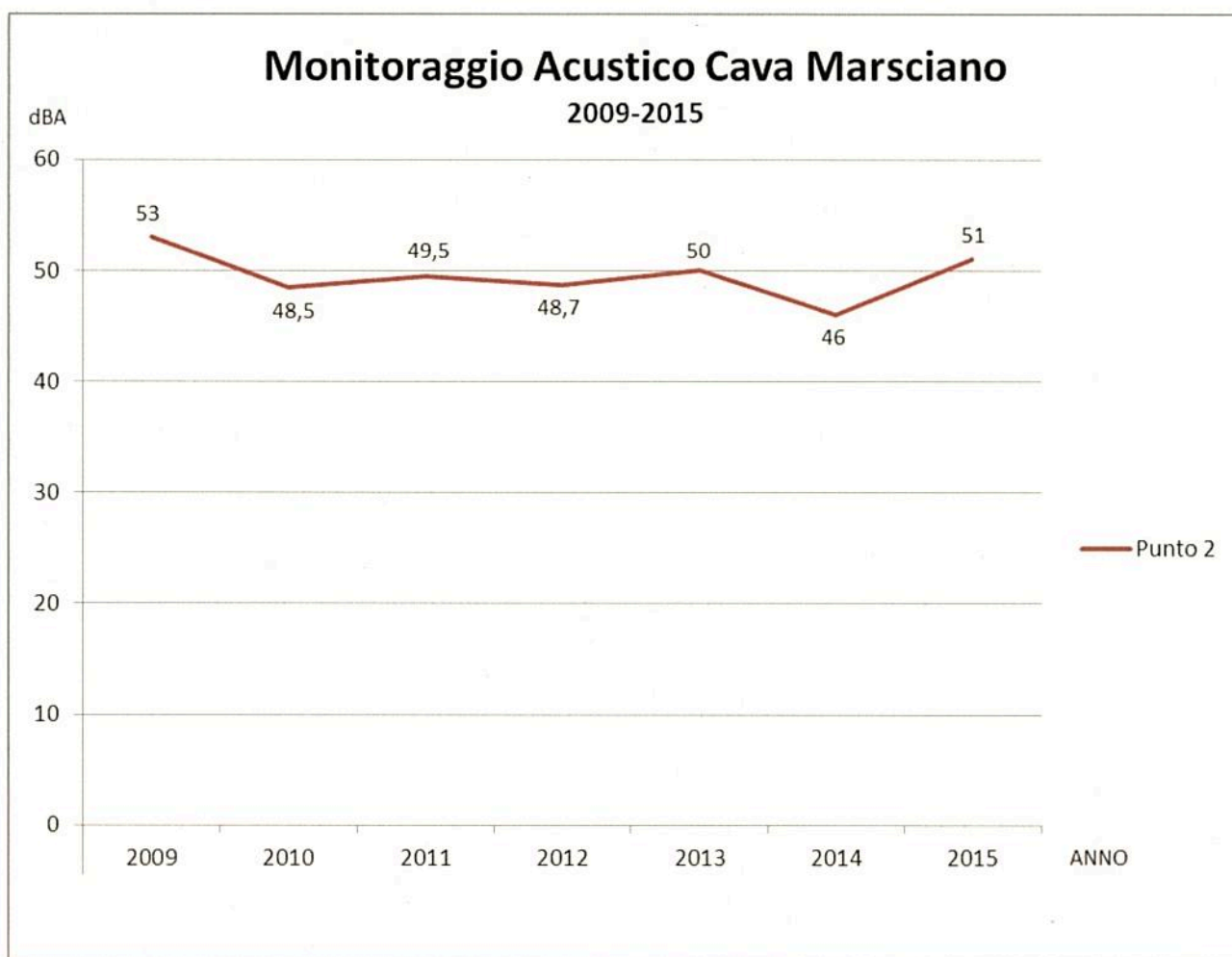
3.4 MONITORAGGIO DI SUOLO E SOTTOSUOLO

Non è previsto monitoraggio per questa matrice ambientale.

3.5 MONITORAGGIO ACUSTICO

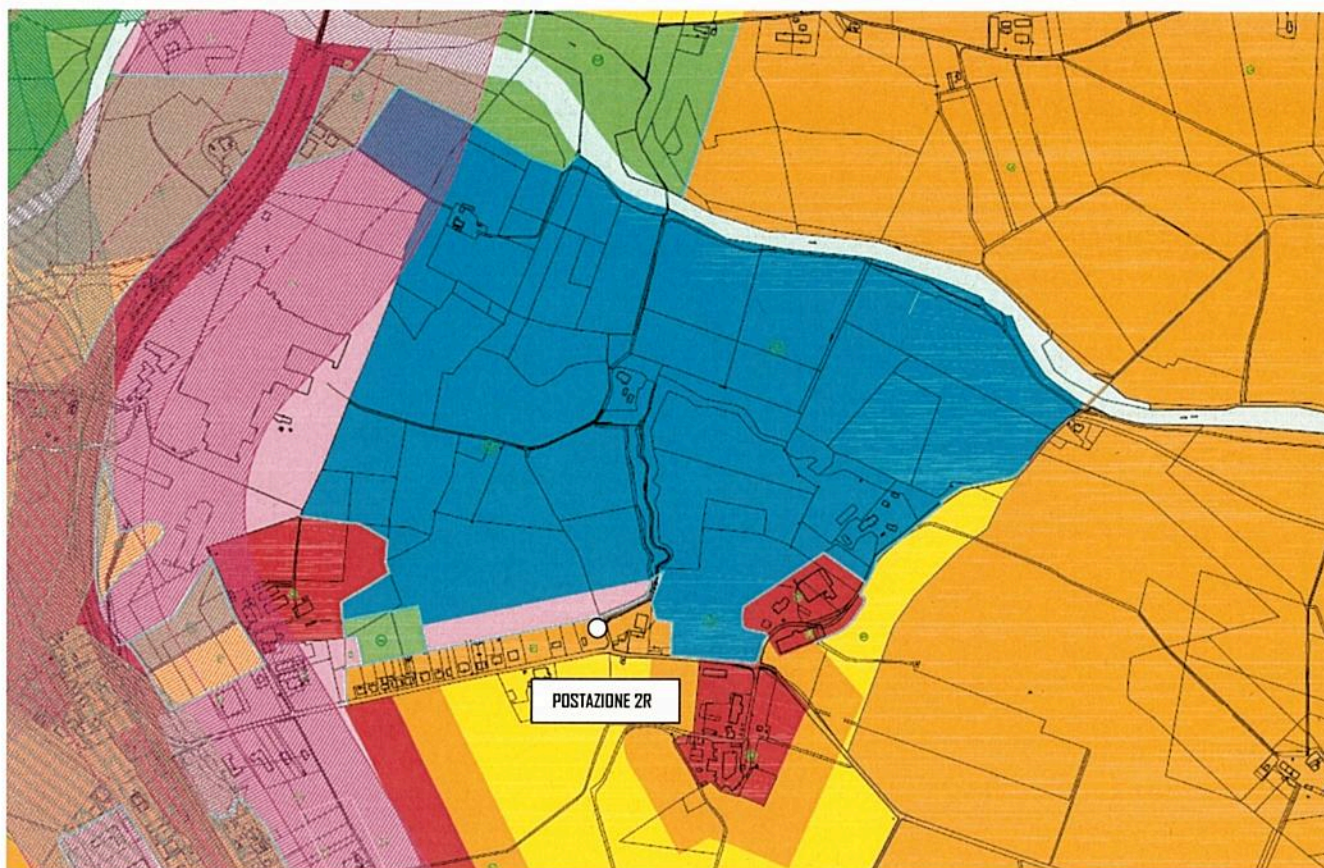
Il monitoraggio sarà effettuato nel punto denominato 2R (coordinate Gauss-Boaga X = 2304286; Y = 4753616) con cadenza **annuale**, con l'attività di cava in normale esercizio.

La postazione 2 è stata mantenuta dal vecchio protocollo di monitoraggio e si riporta di seguito l'andamento grafico delle misurazioni effettuate negli anni passati.



3.5.1 Zonizzazione e limiti di legge applicabili

Il Comune di Marsciano ha provveduto alla classificazione acustica del territorio con Regolamento Regionale n.1 del 13/08/2004 che prevede per il punto di monitoraggio le seguenti classificazioni:



Classe III

Postazione 2R: Classe III

VALORI LIMITE DPCM 14/11/1997		VALORI LIMITE DI EMISSIONE Db(A)		VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Db(A)		VALORI DI QUALITÀ Db(A)	
		DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)	DIURNO (06.00- 22.00)	NOTTURNO (22.00- 06.00)	NOTTURNO (22.00- 06.00)	NOTTURNO (22.00- 06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	52	42
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

Qualora il Liv.Amb. > 50 Db(A), sarà valutato il livello di immissione differenziale di rumore e confrontato con i rispettivi limiti (DPCM 14/11/1997).

3.5.2 Strumentazione

Per le misure sarà utilizzata la seguente strumentazione:

Analizzatore sonoro modulare di precisione conforme alle norme EN 60651/1994 e EN 60804/1994, dotato di filtri per analisi in frequenza conformi alla norma EN 61260/1995;

Microfono conforme alle norme EN 60651, 61094-3 e 61094-4;

Calibratore acustico conforme alla norma CEI 29-4, per la calibrazione in loco della catena di misurazione prima e dopo ogni ciclo di misurazioni;

Software dedicato per l'elaborazione dei dati acquisiti in campo;

Centralina microclimatica per i rilievi dei parametri climatici durante le sessioni di misura.

3.5.3 Metodo di misura

Presso il punto di misura verrà attrezzata una stazione di misura con il microfono dello strumento orientato verso l'area della cava. Il microfono impiegato sarà del tipo ad incidenza casuale, montato su idoneo treppiede (h = 1.50 m) e dotato di cavo prolunga superiore a 3 m, al fine di consentire agli operatori di porsi a distanza da esso.

I parametri rilevati, nel rispetto del Decreto 16/03/98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" saranno i seguenti:

- Il livello continuo equivalente della rumorosità ambientale (curva di pesatura "A", costante di tempo SLOW) con tempi di misura rappresentativi degli eventi sonori caratteristici della zona. Per ogni punto saranno effettuati più campionamenti della durata di circa 30 min cadauno, con tempo di acquisizione pari ad 1 s;
- Il livello della pressione sonora ponderata "A" con costanti di tempo SLOW e IMPULSE per accertare la presenza di componenti impulsive nella rumorosità rilevata (*saranno acquisiti i parametri LAimax, LAsmax e LAFmax*);
- Lo spettro in frequenza della rumorosità ambientale residua per terzi di ottava per accertare l'eventuale presenza di componenti tonali pure e la presenza di componenti spettrali in bassa frequenza.

Le misure saranno effettuate nel tempo di riferimento diurno (06:00 – 22:00) con l'attività di cava in normale esercizio.

4 RAPPORTI CON ARPA UMBRIA

- L'invio dei risultati degli autocontrolli previsti dal protocollo stesso dovrà avvenire unitamente ad una dichiarazione, sottoscritta dal legale rappresentante della Ditta e da tecnici abilitati, con la quale si autocertifichi in forma asseverante la conformità dei dati trasmessi ai valori limite stabiliti, esplicitando consapevolezza di sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione od uso di atti falsi, come richiamato dall'Art. 76 del DPR 28/12/2000 n. 445.
- Dovrà essere comunicata ad ARPA Umbria (Sezione Territoriale Todi - Marsciano, e p.c. Direzione Generale Servizio VIA) la data di effettuazione dei suddetti autocontrolli con 5 giorni lavorativi di anticipo sugli stessi.
- I risultati di ogni misura/analisi verranno trasmessi ad ARPA Umbria (Sezione Territoriale Todi - Marsciano, e p.c. Direzione Generale Servizio VIA), entro 15 giorni lavorativi dall'acquisizione degli stessi. Tutti i dati rilevati saranno raccolti in apposito Registro e utilizzati per valutare eventuali modificazioni delle caratteristiche delle matrici ambientali analizzate.
- I risultati delle analisi di polveri e rumore saranno forniti secondo i modelli riportati in allegato in formato cartaceo e informatizzato (tabella excel).
- Si dà atto che i contenuti del presente protocollo potranno essere modificati a seguito dei risultati delle misure effettuate, ovvero del manifestarsi di problemi igienico-sanitari / ambientali o di evoluzioni normative successive.